

Un lungo e approfondito dibattito in Consiglio regionale

Così si realizzano in Toscana le leggi su aborto e consultori

Sull'argomento erano state presentate molte interrogazioni - La replica al cardinale Benelli Il giudizio delle diverse forze politiche - Gli interventi delle compagne Wanderling e Meiattini

Per un'intera giornata il Consiglio regionale ha discusso sull'aborto. Questo confronto era da tempo nell'aria. C'era da esaminare come la Regione avesse lavorato ad applicare la legge varata l'anno scorso; c'era da rispondere ad una lunga serie di interrogazioni e mozioni finite in questi ultimi tempi sulle tavole della giunta. C'era da verificare la posizione delle forze politiche toscane dopo le recenti sortite del cardinale Benelli.

plea realizzazione della legge per la costituzione dei consultori familiari. Su questo hanno insistito anche le due esponenti comuniste, Wanderling e Meiattini, intervenute successivamente nel dibattito. Dirà il consigliere Wanderling «La Regione Toscana si è impegnata e si dovrà ancor più impegnare per il potenziamento e la qualificazione della rete consultoriale territoriale e ospedaliera» e l'altro consigliere, Meiattini, «l'impegno massimo fin qui mostrato dalla Regione dovrà ulteriormente qualificarsi specie negli interventi di prevenzione e di educazione. A questo sforzo devono concorrere tutte le forze sociali, gli enti locali e la stessa scuola».

Benelli. «Niente da eccepire che un uomo di chiesa ricordi dal pulpito a tutti i fedeli i loro obblighi. Si raggiunge e oltrepassa invece la misura quando da questo pulpito si indica al proprio popolo quali sono le azioni da compiere nella sfera statale per vanificare, abrogare e sovvertire una legge che sovranamente lo Stato s'è dato».

Vittorio Emanuele II e poteva mandare i reali carabinieri ad arrestare un cardinale per ricordare il contributo dato dai preti toscani alla resistenza contro il fascismo. Mentre la Dragoni ha poi precisato, pur denunciando la gravità di questa legge, che la DC ha preso ferma posizione contro ogni strumentalizzazione dichiarando di non voler gettare iniziative che si risolverebbero in consultazioni lacustre. Pezzati si è mostrato più oltranzista. Dirà nel corso della sua requisitoria contro l'aborto: «Quando si legge che gli aborti saranno dieci, che la natalità è diminuita dal 15 al 10 per mille; quando si registrano tassi di crescita della popolazione negativi allora tutto questo non può che portare alla tristissima previ-

stione di Freud della corsa all'incrinamento dell'uomo». Ecco scomodato il sacro padre della psicoanalisi per operazioni politiche e culturali di bassa lega. A questa «visione» catastrofista di Pezzati e alla Dragoni che aveva parlato di «lacerazione della coscienza» hanno risposto le comuniste Wanderling e Meiattini. «Bene ha detto - ha detto Wanderling - la Regione a far applicare questa legge. E tale risposta è corrisposta al fine di una legge che si propone di eliminare l'aborto clandestino che è il vero bubbone da stradicare dalla nostra società e che comporta, esso sì, un alto costo di vite umane».

La maratona oratoria di ieri nell'aula di Palazzo Pandolfini (11 interventi) ha permesso di avere un quadro abbastanza definito su tutti questi fronti. E' stata la relazione dell'assessore Vestri ad offrire la possibilità di un dibattito non sbiadito, di un dibattito che si aresasse sulle «seconde» e scontri ideologici. I consiglieri, nella gran parte, hanno risposto positivamente a questa esigenza di confronto.

Ha aperto la fila degli interventi Mariani. Al PSDI l'ingenuità del cardinale Benelli è sembrata «pesante e non serena», anche se ognuno ha il diritto di esprimersi liberamente sulle leggi dello Stato. A questa ingenuità ha aggiunto il permanere di antichi pregiudizi, di legittime paure e la massiccia obiezione di coscienza. Ecco, per il PSDI, i pericoli di sabotaggio della legge. D'accordo con la relazione di Vestri Mariani ha voluto precisare che «la giunta deve creare e migliorare tutte quelle strutture, che, a livello ospedaliero e consultoriale, possono essere di aiuto alla soluzione del problema aborto».

Il PSI è convinto che ogni aborto sia una sconfitta della medicina, che lo sforzo da compiere deve essere incentrato sul terreno della prevenzione e non dell'intervento traumatico. Quest'oggi le due strade da seguire: educazione sessuale e com-

pletamento della rete consultoriale. Il PCI è convinto che ogni aborto sia una sconfitta della medicina, che lo sforzo da compiere deve essere incentrato sul terreno della prevenzione e non dell'intervento traumatico. Quest'oggi le due strade da seguire: educazione sessuale e com-

Queste le cifre aggiornate

Dove funzionano i reparti di ostetricia e ginecologia, dove no? Insomma, dove si può interrompere la gravidanza, e dove invece le cause tecniche e l'obiezione dei medici impediscono la applicazione della legge? Diamo di seguito un repertorio degli ospedali dove la legge 194 viene applicata e i dati relativi agli interventi eseguiti (aggiornati al 15 novembre scorso). Carrara (350); Massa (99); Versilia Nord (Pietrasanta) (30); Versilia Sud (Viareggio) (58); Lucca (115); Pisa (307); Valdara (Pontederà) (144); Bassa Valdelsa (Puceccchio) (19); Livorno (241); Bassa Val di Cecina (Cecina) (111); Val di Cornia (Piombo) (119); Pistoia

(284); Valdinevole (Pescia) (41); Firenze Nord Ovest (Careggi) (119); Prato (282); Empoli (87 - il servizio è attualmente interrotto per aspettativa di un nuovo ginecologo); Media Valdelsa (Castelfranco) (35); Valdarno Fiorentino (Fighine) (180); Valdarno Arno (Monteverchi) (145); Arezzo (145); Valdichiana (Poggio a Caiano) (10); Valdichiana est (Cortona) (2); Alta Valdelsa (Poggibonsi) (6); Siena (398); Valdichiana sud (Chiusi) (10); Amiata Ovest (Castel del Piano) (6); Alta Maremma (Massa Marittima) (80); Grosseto (102); Bassa Maremma (Orbetello) (91).

Al 7 agosto gli interventi eseguiti erano 1.577; 2.860 al 19 settembre, 4.703 al 15 novembre; 5.800 circa a fine d'anno. Gli ospedali dove il reparto invece è chiuso o non è funzionante per la «194» sono: Alta Lunigiana (Pontremoli); Garfagnana (Castelluccio Garfagnana); Valle del Serchio (Barga); Montagna Pistoiese (S. Marcello); Mugello (Borgo S. Lorenzo); Firenze Nord Est (Fiesole); Firenze sud est (Ponte a Niccheri); Firenze Centro; Firenze sud ovest (Torre Galilei); Casentino (Bibbiana); Valteriberia (San Sepolcro); Amiata Est (Abbadia S. Salvatore); Alta Val di Cecina (Portoferraio).

Maurizio Boldrini

Il PSI è convinto che ogni aborto sia una sconfitta della medicina, che lo sforzo da compiere deve essere incentrato sul terreno della prevenzione e non dell'intervento traumatico. Quest'oggi le due strade da seguire: educazione sessuale e com-

Tra i tanti diritti il primo è quello della prevenzione

I dati forniti dall'assessore Vestri sulla rete del servizio nella Regione - Grosse difficoltà per i consultori - Il peso della obiezione - Insufficienti gli interventi degli enti locali

Parlare di aborto oggi in Toscana significa parlare di prevenzione: è tempo, cioè, di un salto di qualità. Lo dicono i dati rielaborati negli uffici della Regione che danno il quadro complessivo della situazione negli ospedali, dai più piccoli ai più grandi, in tutto il territorio. Qualche problema c'è, sui tavoli degli uffici regionali ci sono stati su cui sono ancora disegni punti interrogativi per quei reparti di ostetricia che non riescono a praticare la via legale, comanda (la «194», un numero ormai famoso, quella sull'interruzione volontaria di gravidanza).

In 30 dei 44 comprensori della regione sono stati praticati interventi, in cinque l'attività è in corso di realizzazione, in quattro non c'è un reparto ostetrico-ginecologico, mentre nell'Alta Lunigiana, in Garfagnana, nell'Alta valle del Serchio, nonostante ci siano le strutture specialistiche non sono stati praticati interventi. Negli ospedali di Pontremoli, di Castelluccio Garfagnana, di Barga (oltre che il Forte dei Marmi) l'obiezione di coscienza del personale sanitario ha bloccato l'attività.

Anche in altri ospedali non si è potuto praticare l'intervento (a San Marcello Pistoiese, a Borgo San Lorenzo, a Fiesole, a Ponte a Niccheri, a Torre Galilei, a Bibbiana, a San Sepolcro, ad Abbadia S. Salvatore, a Volterra) ma per questioni tecniche, molte delle quali ormai affrontate per cui è vicino il giorno dell'apertura dei reparti ostetrico-ginecologici.

La Regione - ha detto Vestri - si è mossa in più direzioni per superare le gravi difficoltà dei primi momenti: ristrutturazioni, potenziamenti, «comandi», che hanno interessato tredici tra ginecologi e assistenti. Il potenziamento delle strutture non è stato motivato solo dalla necessità di rendere possibile le interruzioni di gravidanza, ma anche per migliorare l'assistenza materna e neonatale; di garantire, nel suo complesso, la scelta della donna.

In questa direzione sono state autorizzate «aperture» degli ospedali che - in tutta la Toscana - hanno significato 68 nuovi operatori sanitari. E le donne? E' contenuta dai dati la tendenza a «disertare» gli ospedali dei piccoli centri e ricercare l'anonimato della città: 1400 aborti a Careggi, in alcuni ospedali di provincia invece solo poche unità. La donna che decide di interrompere la gravidanza, oltre a vivere un dramma personale, sente dunque ancora il peso del «giudizio» della gente, dopo tanti anni di illegalità. Secondo Vestri, comunque, oltre ai motivi ambientali e di costume, bisogna considerare anche la diversa presenza e funzionalità dei consultori, pressoché assenti nelle zone culturalmente più arretrate.

Proprio grazie a questi dati, però, si può iniziare l'opera più impegnativa per la prevenzione ed il reale controllo delle nascite. Dall'ospedale al consultorio, dunque, si sposta la lotta delle donne e l'iniziativa politica, per creare quella struttura sanitaria che non solo interverga curi e assista, ma che «insegni» come prevenire.

L'assessore regionale alla Sanità, Giorgio Vestri, illustrando al consiglio nella seduta di ieri lo stato di applicazione della legge «194» e come la Toscana ha recepito e vissuto i primi mesi della nuova legge, ha puntualizzato il discorso sull'intervento ospedaliero (giudicato positivo) e quello dei consultori (per i quali invece ci sono ancora grosse difficoltà, soprattutto perché la dove sono realizzati «vogliono per lo più attività ambulatoriale senza riuscire ad assumere le caratteristiche originali di centri in cui, oltre al momento medico, ci sia l'intervento d'assistenza psicologica, legale, sociale, l'educazione sanitaria). Sulla carta geografica della regione, di ospedale in ospedale, si può ormai tracciare il grafico di come la Toscana, i suoi medici, le sue

La legge sull'aborto, la battaglia delle donne per avere la possibilità di non rischiare la vita nell'illegalità viene ora attaccata duramente: sono i discorsi di un cattolicesimo reazionario, sono le spinte oltranziste dei gruppi radicali che rieschiano di mandare all'aria tutto. I medici sono stati chiari, in più di un'intervista hanno detto che - secondo loro - le donne che oggi vanno in ospedale a sottoporsi all'intervento torneranno negli studi di gente di pochi scrupoli.

L'aborto però è ancora oggi una realtà che difficilmente si cerca di superare: non preoccupa «l'aborto d'oro» quello illegale da un milione, ma quello praticato in condizioni troppo spesso rischiose. La Regione è stata interrogata sulla sua posizione, di fronte a questa tendenza a risolvere problemi che la legge ha regolato, proponendoli ancora in termini di scontro ideologico e di principio.

Nella sua relazione l'assessore Vestri ha risposto, sostenendo che agli uni e agli altri sia da contrapporre una tesi diversa, quella della completa attuazione della legge, in tutti i suoi aspetti, soprattutto preventivi, e di educazione. «E' storicamente assurdo - ha detto l'assessore - far risalire l'aborto, come fenomeno pernicioso, presente nella nostra realtà quotidiana, all'entrata in vigore della legge. Essa è invece intervenuta per combattere questa eventualità traumatica, per negarne la validità ai fini del controllo delle nascite, per contestare e far scomparire la piaga purulenta degli aborti clandestini per assistere la madre con un sistema che la sorregga e di cui sia responsabile un potere pubblico finora unicamente preoccupato di considerare l'innuita proiezione penalistica dell'interruzione di gravidanza. Non si debba questa piaga nascondendola nell'ombra della illegalità rinchiodandola nel ghetto di un assoluto rifiuto. Ai nostalgici consultori dell'aborto, che restano ancora, si deve trarre la squallida realtà degli aborti praticati senza garanzie, umilianti e pericolosi, ipocritamente nascosti dietro la facciata formale di un rifiuto da codice penale».

Il sequestro di Vernio e l'omicidio di Vaiano

Arrestati per favoreggiamento madre e zio di uno degli evasi

Secondo i giudici Vigna e Cariti i due parenti avrebbero aiutato i banditi durante la latitanza - Qual è il vero movente dell'uccisione di Tito Pagli?

Altri due arresti per il rapimento di Vernio e l'omicidio di Vaiano, dopo quello di Aldo Curcio, patrigno di Giovanni Aprigliano, il pastore scomparso assieme a due detenuti evasi di Sesto Terzoli e alla Dragoni che aveva parlato di «lacerazione della coscienza» hanno risposto le comuniste Wanderling e Meiattini. «Bene ha detto - ha detto Wanderling - la Regione a far applicare questa legge. E tale risposta è corrisposta al fine di una legge che si propone di eliminare l'aborto clandestino che è il vero bubbone da stradicare dalla nostra società e che comporta, esso sì, un alto costo di vite umane».



Claudio Di Biasi

pericoloso. Ma cosa può avere visto Tito Pagli il 18 gennaio? Se avesse sorpreso qualcuno che tentava di rubare i suoi fuochi, come dopo è avvenuto, lo sparatore avrebbe nell'ipotesi più realistica, Tito Pagli è stato ucciso da un solo colpo all'altezza del cuore. Roba da professionisti.

Altri due arresti per il rapimento di Vernio e l'omicidio di Vaiano, dopo quello di Aldo Curcio, patrigno di Giovanni Aprigliano, il pastore scomparso assieme a due detenuti evasi di Sesto Terzoli e alla Dragoni che aveva parlato di «lacerazione della coscienza» hanno risposto le comuniste Wanderling e Meiattini. «Bene ha detto - ha detto Wanderling - la Regione a far applicare questa legge. E tale risposta è corrisposta al fine di una legge che si propone di eliminare l'aborto clandestino che è il vero bubbone da stradicare dalla nostra società e che comporta, esso sì, un alto costo di vite umane».

deciso di rivolgersi a carabinieri? Gli investigatori rispondono che tutte le ipotesi possono essere buone. Tuttavia non escludono neppure l'ipotesi che Giovanni Aprigliano abbia seguito volontariamente i due evasi. Resta però da capire i motivi che lo avrebbero spinto a seguire Di Biasi e Saporito.

Altra vicenda, l'assassinio di Tito Pagli. Gli inquirenti continuano a ripetere che è ancora presto per collegare i due episodi, anche se riconoscono che ci sono diversi elementi che avvalorano tale ipotesi.

Tito Pagli potrebbe essere stato eliminato perché ritenuto un testimone importante e un fanatico delle armi e principi che venne arrestato per un savantaria del Galluzzo (ferì un giovane che si trovava in compagnia della fidanzata) la polizia lo trovò proprio a Vaiano mentre si addentrava nel tiro a segno con speciali fuochi.

Industriale e proprietario terriero nel processo per il sequestro Orsini

SIENA - Al processo per il sequestro e l'uccisione di Marzio Orsini, il pubblico ministero Longobardi ha chiesto la trasmissione degli atti processuali riguardanti Giovanni Brazzi, industriale del formaggio e Lussorio Salari, proprietario di una tenuta vicino a Città della Pieve, perché siano inviati alla procura di Montepulciano per procedere nei loro confronti.

Il procuratore di Montepulciano dovrà così indagare non solo sul sindaco Alberto Scornini, su Giò Maria Manca, su Giovanni Pirreda indicato come riciclatore di denaro sporco ma anche su Salari e Brazzi.

In un'atmosfera tesa sono state ascoltate le registrazioni telefoniche intercettate tra i banditi e i familiari del rapito.

Nella sua abitazione gli agenti rinvennero un arsenale di armi e munizioni, documenti di Mussolini e altro materiale fascista. Infine, la Procura della repubblica prosegue nell'inchiesta sulla facilità con cui Di Biasi e Saporito ottennero il permesso di recarsi al lavoro estero. Si dice che Saporito dopo aver visto sanata una pelletteria (e non in una trattoria come è stato invece affermato) riuscì ad ottenere un documento che gli consentì di recarsi al lavoro estero.

Esasperati i commercianti chiedono misure dure

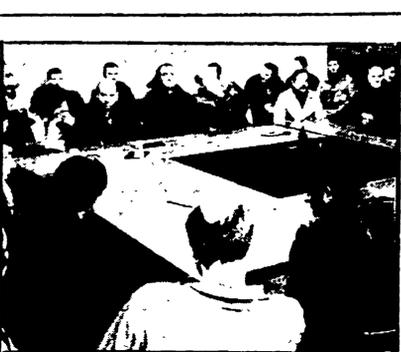
Il colpo è andato a vuoto per poco. Mandato tagliato con le cesoie la saracinesca e si preparavano alla classica «spaccata». Un lavoro fatto per bene, secondo le regole, con perizia, quasi senza altro da parte del mestiere. I gioielli, le pietre preziose erano ormai quasi a portata di mano ma è scattato il sistema d'allarme. Dopo due minuti erano lì, alla gioielleria Greys all'Arco San Pierino, due pantere della polizia; il proprietario si è fatto battere sul filo di lana ed è arrivato trafelato con qualche attimo di ritardo. Il solito colpo andato a vuoto per fortuna. Niente di particolarmente grave. Sarebbe forse finito tutto lì se stamattina alle otto i proprietari del Ciak, negozio di abbigliamento proprio in faccia alla gioielleria Greys non avessero trovato la cassa svaligiata. Meno di un centinaio di mila lire.

Manganello a San Pierino per la droga?

cordati che una decina di giorni prima era toccato al barista e che tutti i giorni vivono nel disagio di una situazione difficile sotto le minacce e in qualche caso ricattati. Qualcuno di loro ha telefonato al nostro giornale: abbiamo urgenza di parlare con un cronista, così non si può andare avanti. Che cosa succede di tanto grave all'Arco di San Pierino? Tutti i colpi e colpi andati a segno non sono altro che la punta dell'iceberg, il male vero è un altro: i droganti. Anzi commercianti e artigiani della piazzetta non hanno il minimo dubbio: non solo danneggiato l'immagine della zona e si «bucono» davanti a tutti, non solo intralciano i loro affari e commerci ma sono loro, i droganti a rubare nei negozi. Non c'è la minima prova per sostenere ma i commercianti sono ugualmente sicuri.

E' il segno di un'insofferenza profonda, di un disagio che, represso a lungo, torna fuori tuonando e si incanalano in richieste in cui il legittimo risentimento del «cittadino che paga le tasse» e si sente defraudato dai pubblici poteri si meschia ad atteggiamenti da maggioranza silenziosa.

Il ministro dell'Interno e Pertini. Tutti ce l'hanno con loro commercianti. «Vogliamo sorveglianza» dicono con veemenza - nessuno da mai un'occhiata a questo mercato della droga e la E. qui, ciascuno vuole repressione nuda e cruda: «Vengano le camionette, facciano un po' di pulizia, levino il marcio di qua». Non importa se poi il mercato della droga si parcheggia in qualche altra zona della città e la piaga non viene sanata ma solo spostata di qualche centinaio di metri. Proposte alternative che siano un po' meno drastiche delle manganellate? Allora è lecito chiedersi se l'espansione per molti versi anche legittima può giustificare atteggiamenti da piccolo «golpe» cittadino. No, secondo noi anche in questo caso minuscolo di vita di quartiere i «putsch» non vanno proprio a nessuno e quanto meno a coloro che hanno a cuore la risoluzione dei problemi.



Per la «Gover» incontro con la Regione

I lavoratori della «Gover» hanno avuto ieri un incontro con i rappresentanti della Regione nel corso del quale hanno fatto presente la difficile situazione in cui si dibatte il gruppo a causa del crollo finanziario. I posti di lavoro in pericolo sono 600 e un numero imprecisato di lavoratori che operano nelle attività indotte. La Regione si è impegnata ad intervenire per salvaguardare i livelli occupazionali e l'unità produttiva.

Intanto si registra una presa di posizione della FIM e della PULC della zona 4 in cui si riafferma la volontà di promuovere più vaste iniziative di lotta a difesa dei lavoratori colpiti dalla crisi di un gruppo che, tra l'altro ha immense possibilità di sviluppo sui mercati. NELLA FOTO: un momento dell'incontro avvenuti ieri a palazzo Pandolfini

Per lo sciopero nazionale della categoria

Domani autobus fermi per 24 ore

Domani giornata senza autobus. Sciopereranno infatti per l'intera giornata i lavoratori dell'ATAP e degli altri servizi urbani, dei servizi extraurbani pubblici e privati nonché i servizi turistici.

L'astensione dal lavoro è stata indetta dai sindacati di categoria a seguito del negativo andamento delle trattative con le controparti per la vertenza relativa all'estensione al settore ANACOFENIT. INTERSIND dell'accordo CI-SPEL relativo alla rivalutazione degli scatti di anzianità e alle festività sopresse. In considerazione dell'atteggiamento non responsabile delle controparti e del governo, la Federazione unitaria autotrasportisti e le tre Confederazioni hanno deciso di dare corso allo sciopero programmato nel mese di dicembre, sospeso a seguito dell'inizio degli incontri. Guanti domani niente ATAP e autobus per le strade di Firenze e della Toscana.

GMIM - L'assemblea generale del personale civile dell'Istituto Geografico Militare ha approvato alla unanimità